

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIORGIO CONTINI

La cricca e i cretini che pagano le tasse

Sono un libero professionista. Non mi lamento del reddito, visto quanto guadagnano i neo laureati di oggi. Ma leggere che "i 2,6 milioni di Verdini" su cui indaga la magistratura (versati per mantenere un giornale che in Toscana tirerà sì o no 2000 copie), "sono il frutto di sacrifici di famiglia" no, questo è troppo.

RISPOSTA ■ In un paese normale non dovrebbe essere difficile basarsi sulle denunce dei redditi di Verdini per verificare se i sacrifici suoi e della sua famiglia sono sufficienti per quel tenore di vita, quelle case e quei soldi "investiti" su un giornale letto solo dagli amici. Viviamo in Italia, però, un paese in cui ormai solo i cretini dichiarano davvero quello che guadagnano mentre il Governo di Tremonti protegge i furbetti dello scudo fiscale e difende, con la sua norma ad hoc "intelligentemente" inserita nella sua severissima manovra, i poveri bancarottieri. In un paese, cioè, in cui è del tutto normale, per Verdini e per quelli della cricca evitare di rispondere nel merito alle accuse della magistratura: parlando di "gogna mediatica" e strizzando l'occhio ad un'opinione pubblica sempre più stordita e confusa dagli editoriali di Feltri o di Minzolini. "Se i soldi ce li ho, dicono in coro, vuol dire che li ho guadagnati; e a fin di bene perché servono, quei soldi, a contrastare i Komunisti e la sinistra che manovra i giudici da cui sono accusato sostenendo il Berlusca, garanzia di giustizia e di libertà.

STEFANIA

La mia povera Sardegna

Ho 23 anni e non mi sento più italiana. Vivo in Sardegna, un posto dove il termine lavoro è diventato sinonimo di schiavitù. Vivo in uno dei luoghi più belli al mondo ma sono costretta ad emigrare. La petrolchimica chiude, i piccoli imprenditori sono sul lastrico, le persone oneste sono costrette a diventare disoneste, non c'è posto nella mia terra per chi ha dei valori, per chi pensa che il lavoro non debba essere una corda stretta al collo che ti impedisce di re-

spirare e giorno per giorno ti soffoca lentamente. "Se non accetti le condizioni vuol dire che non hai voglia di lavorare", queste sono le parole più frequenti in una terra dominata da grandi imprenditori che fanno i miliardi sulle spalle della povera gente. Se non sei disposto a lavorare nove ore al giorno per 500 euro, con un contratto a progetto o con un contratto che fa figurare che lavori sei ore e che percepisci tutto ciò che per legge ti spetterebbe, mentre ne prendi 800 e puoi essere licenziato in tronco senza motivazioni, allora vuol dire che non hai voglia di lavorare. Chi vi scrive ha studiato, ha impegnato anni e denaro

per conseguire una laurea che sembra avere ora lo stesso valore della carta igienica nei bagni pubblici. Scrivo con la consapevolezza di essere una delle persone nella situazione migliore: non ho famiglia e non ho debiti, questo è l'unico mio patrimonio, sono fortunata perché ho ancora la possibilità di emigrare senza dovermi lasciare dietro una scia di dolore e amarezza che vedo in tante altre persone. Qui i padri di famiglia sono costretti ad andare a lavorare in Corsica, lasciando la famiglia ad aspettarli per tutta la settimana per poi correre da loro il sabato e scappare nuovamente la domenica, la gente onesta è stata rovinata da grandi imprenditori senza scrupoli che forti del bisogno delle famiglie affidavano lavori a piccole ditte edili, lasciandoli alla consegna degli immobili non solo senza il compenso stabilito, ma anche con il materiale non pagato ed enormi debiti da colmare. La Costa Smeralda, tutti parlano di questo Eldorado del consumismo, la meta dei Vip in cerca di pubblicità, e mentre settimanali e quotidiani sfornano giorno dopo giorno foto di questa o quella celebrità in bikini nelle acque azzurre di Porto Cervo, chi pensa a chi un chilometro più a sud muore di fame? Bella la Sardegna, si dice che si sia fatto un favore ai sardi costruendo alberghi, villaggi, porti turistici, villoni e complessi residenziali, altrimenti vivrebbero ancora di pastorizia ma qualcuno si chiede chi siano quegli eserciti di camerieri silenziosi che portano il drink ai tavolini dei bar di porto Cervo, dove imprenditori e veline pagano volentieri 20 euro per un espresso? La velina del varietà forse si chiederà se davvero quel lavoro sia il massimo a cui quel ragazzo possa aspirare, dopo anni di studi e sacrifici per ottenere una laurea che ha lo stesso valore del tovagliolino di carta con cui si pulisce la bocca siliconata?

MARIELLA FUCCI

Il tempo pieno sta per scomparire

Il Ministro Gelmini mente quando afferma che il tempo pieno non è stato toccato. Sopprimendo infatti, di anno in anno, anche un solo insegnante per plesso (nella mia scuola per il prossimo anno scolastico ne mancheranno due) ci costringe ad utilizzare le compresenze per pianificare un girotondo di supplenze al fine di riempire i buchi dovuti alla mancanza del personale, con il risultato di una scuola a tempo prolungato, non pieno. Ciò significa che alcune classi si ritroveranno, pertanto, ad essere affidate per tutto l'anno a sei, sette insegnanti il cui ruolo sarà limitato a quello della sorveglianza, più che a quello didattico. E se in alcune scuole è stato possibile il passaggio dal tempo corto a quello prolungato lo si deve solo grazie all'impiego delle risorse di risulta. Abolite le compresenze e dislocati altrove i perdenti posto, non potendo però eliminare gli insegnanti di ruolo, è la loro forzata distribuzione a contribuire alla temporanea istituzione del tempo lungo (senza compresenze non è tempo pieno). Ma mano a mano che i docenti andranno in pensione, senza turn over, anche il tempo prolungato scomparirà con il conseguente ritorno delle quattro ore mattutine gestite da un solo insegnante.

LEONARDO CASTELLANO

Le intercettazioni "presunte" di Formigoni

In una lettera-articolo pubblicata su Repubblica del 22/7/2010, Formigoni, riferendosi alle cronache riguardante le sue telefonate con personaggi eventualmente in grado di intervenire nel salvataggio della sua lista alle



La satira de l'Unità

virus.unita.it

